



Reato e peccato

Spesso si dice che uno stato laico, come quello disegnato dalla nostra costituzione, le leggi non possono essere quelle della Chiesa e che non vanno confusi peccato e reato. Certamente reato e peccato sono concetti diversi, uno di carattere religioso e l'altro giuridico, non ci sono dubbi ma approfondiamo un po' il problema. Le leggi prevedono in genere come reato penale quello che secondo la morale corrente è considerato moralmente male. Esemplicando In alcune società la poligamia è considerata moralmente inaccettabile e quindi considerato reato in altre invece ammessa. Se una società è fondata e individuata da un credo religioso (come avveniva nel passato) allora è chiaro che nella sostanza peccato e reato (penale) tendono a coincidere. Notiamo poi che per la maggior parte dei casi le regole morali religiose derivano da quelle della società e non viceversa. Con lo stato laico la religione non individua più una società ma anche in questo caso in genere i principi etici restano gli stessi in Occidente la poligamia resta reato come lo sono il furto, l'omicidio, lo stupro. Tendenzialmente reati e peccati corrispondono. Tuttavia le leggi regolano anche materie non morali (amministrative commerciali, ereditarie ecc.) e d'altra parte le religioni prevedono atti di culto (messa, preghiere) in questi casi quindi reati e peccato non corrispondono. Il problema che si pone nei fatti riguarda però un ambito particolare negli ultimi 50 anni nell'ambito della morale sessuale - familiare si sono affermate posizioni molto divergenti da quelle tradizionali, sostenute ancora dalla Chiesa. Non c'è una contrapposizione in campo sessuale (familiare) fra una morale religiosa e una laica, ma tra una morale tradizionale millenaria e una evoluzione degli ultimi 50 anni. La chiesa in linea generale sostiene la prima ma non è che essa sia propria della chiesa. Esemplicando: in (quasi) tutte le civiltà alla sposa veniva richiesta la verginità, non è certo una specificità della Chiesa cattolica: avveniva o avviene anche in Cina, in India, nel mondo islamico, dai tempi dei romani a quelli del positivismo. Ai nostri tempi invece si sono generalizzati i rapporti pre-matrimoniali. È un errore pensare che una società in quanto laica debba accettare il libero amore. Infatti l'illuminismo, il positivismo il comunismo che si ponevano come nemici della chiesa mantenne i principi della morale tradizionali, spesso considerandosi i restauratori. Nella Cina di Mao la libertà sessuale ad esempio era considerata un retaggio della società borghese, era proibito perfino alle coppie di fidanzati tenersi per mano. Altro problema tutto poi da discutere se la nuova morale sessuale familiare sia migliore o peggiore della precedente, se porta più felicità, se è più adatta a crescere le nuove generazioni. Ma questo è altro discorso. Un principio propriamente cristiano invece è la monogamia sconosciuta in altre civiltà (anche presso gli ebrei dei tempi di Gesù) ma questo principio cristiano in effetti si è affermato in Europa sia nei credenti che nei non credenti e in generale in tutte le civiltà del mondo. Ma non è che se uno è monogamo allora segue gli insegnamenti della chiesa. IN molti casi noterei però che gli stessi fedeli in massa hanno messo tra parentesi certi principi ancora formalmente vigenti (si pensi ai rapporti pre-matrimoniali). Attualmente quando la Chiesa si oppone all'aborto o alla infedeltà coniugale non si appella a precetti evangelici (che fra l'altro non ci sono nemmeno) ma alla morale, al bene sociale in veste laica. NON è vero poi che contro aborto o infedeltà siano solo i cattolici (come andare a messa) ma sono trasversali alla società. Sarà un caso ma tutte le ragazze che conosco che non hanno voluto abortire, pure avendone tutte le ragioni, sono tutte ferventi atee.

Giovanni De Sio Cesari

... in Grazie e bentornato Sgnor Presidente

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*